

MANIFESTO DEL TRANSVISIONISMO

1. L'esperienza artistica è fruizione dell'oggetto estetico come piacere trasferito oltre il suo percepibile contenuto.
2. La dialettica soggettivo-oggettivo viene superata attraverso l'intensità della visione, come sintesi disegni essenziali, di costanti della significazione artistica.
3. Alla valorizzazione delle tecniche espressive si guarda, come a virtualità dinamico-psichiche della creazione, ovvero della poësis della forma-idea nel suo divenire.
4. Bisogna che il fare artistico si identifichi nella poësis, della forma-idea, vale a dire nell'atto del far venire in esistenza il, il signum, il segno, quale evento, forma distintiva, condizione del vedere-sapere "sub specie aeternitatis", quale epiphania, apparizione sia dell'idea della cosa, sia dell'idea di sè medesima.
5. La concezione dell'arte come poësis, come creazione della forma-idea del vedere-sapere "sub specie aeternitatis", è in rapporto logico di esclusione con la concezione dell'arte come mimèsis, come imitazione.
6. Si afferma l'esigenza di un'arte astratta, vale a dire, di un'arte in cui anche il figurativo si manifesti non come raffigurazione, bensì come trasferimento della sua intuizione segnica: arte astratta, dunque, in quanto semiogenesi.
7. Anche la "visione", compartecipe del fare artistico, è concepita come atto essenziale e costruttivo, come poësis della forma-idea, come pertinentizzazione della forma-idea del colore-segno.
8. Si pensa un'arte in cui il valore strutturale del segno-colore archétypum e segnico connotativo prevalgano decisamente su quello segnico-denotativo.
9. Un'arte come contestualizzazione dei referenti sub-liminari e dei significanti finalizzati a valori funzionali etico estetici.
10. Un'arte anti-progettuale perché si sostanzia nella trascendenza della fenomenologia pluriperceptiva.
11. Un'arte epifanica anche perché fruibile e relativa ad una cultura cosmo-umanistica.
12. Un'arte fantastico induttiva perché s'inoltra nell'alterità del comune concetto dell'esistere.
13. Un'arte sempre del segno astratto, perché consente di esperire il massimo del realismo, funzione della forma-idea archetipa del segno-colore.
14. Un'arte Antiideologica.
15. Un'arte utile alla società perché aiuta a salvaguardare l'uomo dalle massificazioni e categorizzazioni tecnico-politiche, funzione delle diverse pratiche ideologiche di potere, che si insinuano nelle coscienze attraverso i linguaggi di persuasione.
16. Un'arte che è epistème, scienza, in opposizione a doxa, opinione, nelle modalità e secondo le peculiarità-gnoseologiche dell'estetico.
17. Un'arte consapevole dell'interdisciplina fra i diversi linguaggi estetici e fra questi ed i linguaggi scientifici.

TEORICI DEL MANIFESTO

Luigi Galli, Romano Costa, Luciano Carini

Vigostano di Castell'Arquato 28 Gennaio 1995